



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ISTITUTO D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

“A. MANZONI - F. JUVARA”

LICEO DELLE SCIENZE UMANE –LICEO ECONOMICO SOCIALE – LICEO MUSICALE
LICEO ARTISTICO con i seguenti indirizzi: *Arti figurative – Architettura e Ambiente – Design-Scenografia*

Viale Trieste n. 169 -93100 Caltanissetta tel. 0934/598909 – fax 0934/554234
Via Belvedere sn San Cataldo (CL) – tel. 0934/571740 – fax 0934/516788
E mail clis01400a@istruzione.it - clis01400a@pec.istruzione.it
Sito web www.liceimanzonijuvara.edu.it - C.F. 80004710853 - CM. CLIS01400A

L' Agenda 2030, approvata il 25 settembre 2015
dalle Nazioni Unite,

ci pone di fronte a 17 Obiettivi

di Sviluppo Sostenibile articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. La posizione dell'Italia nei confronti dei singoli Obiettivi è analizzata dall'ASviS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che disegna scenari per l'evoluzione del Paese al 2030 in base alle diverse politiche adottate.

L'AGENDA 2030

Per lo Sviluppo Sostenibile

PER E CON

LA MUSICA ED IL CANTO

a cura del Prof. Antonio Failla

Cosa è
l'Agenda
2030?

Cosa è un
Obiettivo?

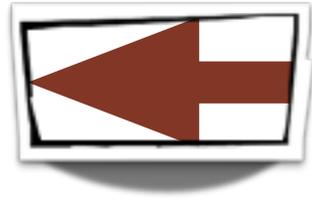
Perché si
Fanno
Progetti?

Come
Sviluppare
Indagini

Come fare
un report

Proposta Obiettivi da Raggiungere

Documentazione Prodotta dagli Alunni



UN OBIETTIVO É UN PROBLEMA “CIRCOSCRITTO” E “PRENDIBILE”

Lavorare insieme intorno ad un problema

La nostra mente è fatta per notare differenze e per cercare soluzioni a problemi [Bateson, Bruner, Minsky, Siegel].

Il “problema” viene trattato spesso come sinonimo di disagio, di difficoltà.

Un **disagio** è un vissuto negativo, di malessere, che si stenta a mettere a fuoco e a cui si stenta a dare un contorno, una forma. L'individuo, il gruppo, l'organizzazione si rappresentano la **mancanza di qualche cosa, la distanza da una condizione desiderata**.

Il **problema**, invece, può essere definito come un qualcosa di più chiaro e articolato rispetto al disagio o al desiderio. Nel problema sono delineati differenti elementi, spesso rappresentabili in forma di narrazione, posti tra loro in relazione causale.

L'**obiettivo**, l'oggetto del lavoro, infine, può essere definito come il problema, o la parte del problema, sul quale decidiamo di intervenire (problemi, quindi, di cui ci prendiamo cura).

I problemi sono molteplici, spesso difficili da individuare. Un problema non esiste di per sé, ma è una costruzione cognitiva, individuale e sociale: ha bisogno di essere pensato per esistere. Costruire un problema è un processo, richiede un lavoro e questo lavoro è sempre un lavoro sociale (anche quando sembra del tutto individuale ed intimo).

Quando si lavora per progetti, per problemi, per obiettivi, è necessario quindi effettuare un passaggio da semplici **DOMANDE, DISAGI, DESIDERI** a **PROBLEMI** e, poi a **OGGETTI di LAVORO** ed **OBIETTIVI** più circoscritti e “prendibili”.

Messa a fuoco del problema di cui ci si vuole occupare Una lista di domande a cui possiamo rispondere

Cosa significa secondo noi occuparsi di questa questione?

In cosa consiste?

Come si configura qui sul nostro territorio ed in rapporto e dinamiche più generali?

Come la possiamo descrivere? Sulla base di quali dati?

Chi riguarda, chi coinvolge, in che modo?

Che rapporto c'è fra la questione e me?

E fra le azioni dei diversi soggetti?

Chi può fare qualcosa?

Se vi sono cose che andrebbero fatte, perché non si fanno? Cosa ostacola?

Che vantaggio abbiamo a lavorare su questo problema, individualmente e socialmente?

Chi si dovrebbe coinvolgere nel costruire il problema e nel lavorarci su? E come?

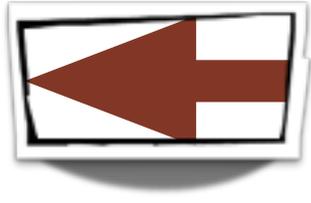
(Il problema va ridefinito via via che si entra in rapporto e si collabora con nuovi interlocutori).

Iniziare a trattare un problema e riuscire a vederlo in modo nuovo e creativo

La sociologa Marianella Sclavi propone 7 regole per ascoltare veramente e per vedere le cose in modo nuovo:

1. **Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.**
2. **Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.**
3. **Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi nella sua prospettiva.**
4. **Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su ciò che vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.**
5. **Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perchè incongruenti con le proprie certezze.**
6. **Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione. Affronta i dissensi come occasione per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.**
7. **Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare l'umorismo viene da sé.**

Occuparsi di problemi - obiettivi relativi allo Sviluppo Sostenibile per e con la Musica ed il Canto ha anche il valore aggiunto oltreché di sentirli come qualcosa di personale, che ci riguarda, di significativo ed importante – e quindi essere motivante - di consentirci di affrontarne la complessità.



PERCHÉ SI FANNO PROGETTI?

Significato di Progettare

Progettare significa tradurre desideri in prodotti reali, quindi possibili.

Chi progetta si trova a confrontarsi con il rapporto conflittuale tra fantasie e possibilità. Progettare mette a confronto con i limiti. Ci misuriamo con limiti di origine e complessità diverse: legislativi, organizzativi, di tempo e di conoscenza, economici e di persone, di competenza ma anche limiti relativi a ciò che viene chiesto di realizzare (non è a volte sufficientemente interessante, poco o nulla condiviso). Limiti che possono assumere carattere persecutorio.

La progettazione, ossia la capacità non solo di ideare, ma anche di realizzare un disegno prefigurato, si colloca tra desiderio e possibilità. Essa richiede la capacità di assumere una “posizione depressiva” [M.Klein, 69], **sapere quindi accettare i limiti del proprio potere**, rinunciando sia ad agire secondo fantasie di onnipotenza, sia a ripiegarsi su una visione di impotenza.

Progettare è collegato in genere all'idea di cambiamento.

È importante invece differenziare in un progetto gli elementi o gli **obiettivi di cambiamento da quelli di conservazione o restauro.**

In alcuni casi i problemi non si possono risolvere, ma ciò che si può fare è conservare o restaurare.

Nel progettare accade che spesso chi è portato a pensare rifletta a lungo prima di agire, ammesso che poi agisca, mentre chi è portato ad agire entri in azione prima di pensare, ammesso che trovi poi il tempo per pensare.

In realtà la progettazione dovrebbe comportare un'alternarsi ed incrociarsi di pensiero, azioni e verifiche.

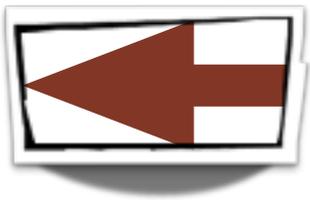
Dover definire obiettivi, rapportare risorse e modalità agli obiettivi, monitorare e valutare in itinere ciò che si sta facendo, prendersi cura dei risultati della loro formulazione, essere chiamati a risponder socialmente e a dover comunicare.

Movimenti o fasi della progettazione

- Costruzione di un problema
- Confronto con la complessità del reale
- Esplorazione
- Confronto con altre realtà
- Progettazione di “soluzioni”
- Interlocuzioni con altri soggetti territoriali
- Realizzazione

Uno schema per sviluppare progetti

- tema di riferimento**
- descrivere l'idea progettuale**
- argomentare senso, ragioni e rilevanza dell'idea proposta**
- chi coinvolge? Ruolo dei diversi soggetti (singoli o organizzazioni) coinvolti**
- come realizzarla (fasi, passaggi, azioni, ...)**
- ambito-territoriale**
- si aggancia e si integra con alte iniziative ed azioni?**
- quali risorse servono**
- tempi previsti**
- prodotti attesi**
- impatto del progetto**



COME SVILUPPARE INDAGINI

Ricerca/Azione

Una volta deciso di avviare un'attività di progettazione su significative questioni per lo Sviluppo Sostenibile per e con la Musica e il Canto, si ci trova immersi in un processo che può essere pensato secondo una logica di ricerca/azione.

La ricerca/azione è un modo di fare ricerca che si fonda su una particolare concezione dell'azione sociale, vista come continuamente e strettamente connessa ad un processo di elaborazione di conoscenze, che **associa i portatori di interesse della ricerca stessa**.

In quest'ottica tutti i soggetti sono attivi ed esperti, tutti sono portatori di competenze e conoscenze, e nella interazione con gli altri producono nuove conoscenze e nuove competenze.

Infatti, in un percorso di ricerca/azione tutti i soggetti partecipanti esplicitano le diverse visioni di cui sono portatori; vengono costruite insieme e, quindi, condivise, nuove rappresentazioni, in modo da consentire di vedere in modo più articolato i problemi e di formulare nuove domande; **si co-progettano insieme ipotesi di soluzione**.

La conoscenza che si costruisce è una conoscenza sempre approssimata, consapevole dei propri limiti. La validità della conoscenza costruita è data dal confronto, con altri punti di vista e con altre situazioni.

Fasi o momenti del ciclo della ricerca/azione

1. Definire e esplorare un problema 2. Progettare 3. Agire 4. Osservare 5. Riflettere 6. Valutare [Kemmis e altri 1981]

Il punto di partenza come abbiamo visto anche nel capitolo precedente è sempre dato dalla messa a fuoco e definizione di un problema condiviso. Fatto questo, si dà il via a fasi di esplorazione e comprensione che richiedono la raccolta di dati. Si tratta di lavorare non in modo arbitrario e svincolato da controlli e procedure, ma sulla base di materiali, riscontri ed ancoraggi alla realtà.

Cos'è un dato?

Un dato non esiste di per sé ma può essere pensato come il punto di incontro tra una domanda e la realtà. I dati sono le informazioni di cui abbiamo bisogno per trattare un certo problema. Non tutte le informazioni sono utili e necessarie, ma solo quelle pertinenti rispetto al problema che stiamo affrontando.

Alcuni dati sono relativi a fatti osservabili (**dati osservabili**), altri invece a percezioni dei soggetti (**dati di giudizio**), **si pensi, ad esempio, alla percezione di essere ascoltato e valorizzato o meno dagli altri**.

Distinzione tra raccogliere dati, elaborare dati e interpretare dati

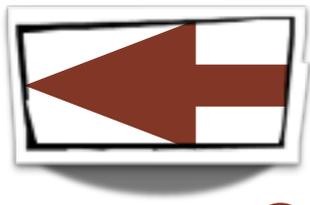
Le tre operazioni non sono la stessa cosa e richiedono azioni e modalità diverse:

- a. raccogliere dati/documentare consiste nel reperire tramite strumenti adeguati dati pertinenti, ad es., l'opinione dei partecipanti tramite un questionario o colloqui/interviste, o una conversazione di gruppo
- b. elaborare i dati consiste nell'attivare una serie di operazioni che ordinano e sistematizzano i dati raccolti, li rendono leggibili: ad es., si leggono le interviste e si tabulano le risposte procedendo per parole o frasi chiave sintetiche, in modo da avere tutte le risposte date dai vari intervistati ad una stessa domanda ordinate sull'asse verticale oppure viceversa avere le risposte di ciascun soggetto a tutte le domande ordinate sull'asse orizzontale. Si tratta di rendere leggibili i dati, anche sintetizzandoli in schemi, grafici, ecc. ..
- c. Interpretare i dati: consiste nell'attribuire significato ai dati raccolti ed elaborati in relazione al problema o all'obiettivo di cui ci si occupa.

Principali modi di raccolta ed analisi dati

[adattamento da M. Anadon, L. Sauv , M. Torres Carrasco, A. Boutet, 2000].

Modalit� di raccolta dati	Tipo di dati	Strategie di analisi
1. ANALISI di DOCUMENTI Documenti ufficiali, report, relazioni di laboratorio, relazioni interne dei diversi gruppi di lavoro e delle strutture di coordinamento, materiali di formazione, atti di seminari, ecc.	- fatti, eventi - posizioni - evoluzioni, tendenze - rappresentazioni -	Analisi tematica dei contenuti
2. OSSERVAZIONE - osservazioni dirette - osservazioni partecipate	- caratteristiche o propriet� dei fenomeni - azioni, interazioni - incidenti critici, fatti ricorrenti	Analisi dei contenuti per categorizzazione
3. INTERVISTE e COLLOQUI - interviste individuali semi-strutturate su temi diversi - colloqui - interviste di gruppo centrate (focus group) o gruppi di discussione - schede ricognitive e loro discussione	- fatti osservati e/o opinioni - controllo e validazione di informazioni - rappresentazioni	Analisi del discorso (enunciazioni e argomentazioni)
4. NARRAZIONI BIOGRAFICHE - narrazioni, storie - ricostruzione della storia di progetti o di percorsi o dell'organizzazione - diari	- fatti osservati e/o opinioni - punti di vista, sensibilit�, modi di guardare - dati affettivi	Analisi del discorso (enunciati, parole chiave e argomentazioni)



COME FARE UN REPORT

Caratteristiche di un buon rapporto

- presentare il processo di lavoro così come è stato vissuto dai suoi partecipanti
- fornire un quadro del percorso dall'interno del contesto in cui si è realizzato
- concentrare l'attenzione sugli aspetti problematici, riflettendo su di essi da diversi punti di vista
- rendere conto di come le diverse interpretazioni possono modificarsi o si sono effettivamente modificate
- descrivere le strategie adottate per la soluzione dei problemi
- individuare le conseguenze, previste e volute o meno, delle strategie di azione adottate
- descrivere e giustificare i metodi e le tecniche utilizzate per la raccolta dei dati e per la loro analisi

[J. Elliott, What Makes a Goog Case Study Report of the Experience of Innovation]

Difficoltà per la stesura di un rapporto

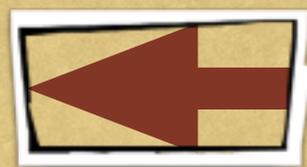
- A. Scrivere richiede tempo e spesso, presi da altri interessi ed impegni, non si ha molto tempo a disposizione per questa attività
- B. Scrivere richiede esperienza, abitudine, dimestichezza. Spesso scatta un atteggiamento di paura e di incertezza di fronte alla pagina bianca (o al monitor di un PC).

Accorgimenti per poter eliminare queste difficoltà

- Alcune parti del rapporto possono essere scritte parallelamente alla sviluppo del percorso (salvo poi rivederle alla luce del percorso nella sua interezza)
- Se la scrittura accompagna tutto il percorso di lavoro (diario, commenti, analisi di situazioni particolari) la stesura del rapporto finale può risultare facilitata La registrazione sistematica delle proprie idee (diario, note, appunti) aiuta la sintesi finale
- Richiedere un commento ad un amico critico o ad un collega può aiutarci ad individuare eventuali punti di debolezza di quello che stiamo scrivendo e, conseguentemente, può renderci più sicuri
- L'uso del PC può facilitare il lavoro di revisione e di editing del testo.

Alcuni suggerimenti

- Prepariamo una scaletta di quello che vorremmo scrivere, sapendo che potremo modificarla a nostro piacere nel corso della scrittura
- Chiariamoci bene le idee sul come vogliamo iniziare e sul come vogliamo concludere: l'introduzione e le conclusioni sono due momenti critici di ogni rapporto
- Elenchiamo i concetti, i temi, i problemi che riteniamo indispensabile chiarire
- Individuiamo quali dati utilizzare per presentare ed argomentare le nostre posizioni rispetto a ciascuno di essi
- Prepariamoci ad illustrare i metodi e le tecniche con cui li abbiamo raccolti
- Ricordiamo che è sempre importante fornire esempi concreti
- Non dimentichiamo mai che comunque un rapporto è la nostra ricostruzione del percorso compiuto, poiché cerchiamo di offrire a chi legge gli elementi per poterne discutere la validità
- Pensiamo a vignette, disegni, illustrazioni da inserire nel testo scritto, per spezzarlo e vivacizzarlo
- Costruiamo intorno a noi una situazione idonea, un posto confortevole dove si possa lavorare senza essere disturbati, un'atmosfera rilassata senza assilli di tempo o pressioni di altro genere, intorno a noi tutti i materiali di cui pensiamo di avere bisogno (dati, diario, libri, rapporti scritti che possono suggerire qualche idea, un buon dizionario, etc...)



Obiettivi da raggiungere

L'AGENDA 2030

Per lo Sviluppo Sostenibile

PER E CON

LA MUSICA ED IL CANTO

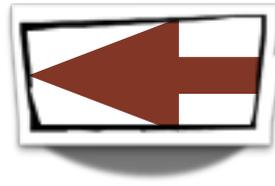
a cura del Prof. Antonio Failla



**Sconfiggere la Povertà
di Educazione alla Musica ed al Canto**



**Raggiungere l'Uguaglianza di Genere
nel Mondo della Musica e del Canto**



La Musica e il Canto e il Goal 1 dell'Agenda 2030

PORRE FINE AD OGNI FORMA

DI POVERTÀ NEL MONDO



Sconfiggere la povertà educativa

La povertà educativa, cioè la mancanza delle competenze necessarie per uno sviluppo adeguato e per farsi strada nella vita, è una mina innesca sul futuro dei bambini e degli adolescenti, che vivono in famiglie con un basso livello socio-economico e culturale: povertà economica e povertà educativa, infatti, si alimentano reciprocamente e si trasmettono di generazione in generazione. D'altra parte, notevoli sono le carenze di servizi e opportunità formative scolastiche ed extra-scolastiche. C'è una correlazione positiva tra la partecipazione ad attività sportive, musicali, di volontariato e l'incidenza della povertà educativa dei minori in condizioni di maggior disagio. La povertà educativa non può essere un destino ineluttabile e non è accettabile che il futuro dei ragazzi sia determinato dalla loro provenienza sociale, geografica o di genere.

La musica e il canto per uscire da povertà e isolamento

Le enormi diseguaglianze che oggi colpiscono i bambini e i ragazzi in Italia vanno superate attivando un piano di contrasto alla povertà minorile e potenziando l'offerta di servizi educativi di qualità: i dati dimostrano che i servizi per la prima infanzia, le scuole attrezzate, le attività ricreative e culturali possono spezzare le catene intergenerazionali della povertà.

È indubbiamente difficile, in quest'epoca di crisi, parlare di diritti desiderabili, laddove anche quelli fondamentali e più forti vengono spesso calpestati.

Va sottolineata la positiva incidenza della musica come fattore di incontro e di integrazione con l'altro e di prevenzione nei confronti dei problemi del disagio sociale. Un antidoto da inserire nei contesti urbani soprattutto per quanto riguarda le fasce giovanili. È dunque fondamentale, in questi anni di globalizzazione, rafforzare l'educazione alla musica e al canto. Per questo parliamo di una esigenza di promozione, formazione, diffusione della cultura musicale in tutti i suoi aspetti. Parliamo sia di capacità di ascolto e di fruizione che della acquisizione delle varie capacità espressive.

Obiettivi per porre fine alla povertà di educazione alla Musica ed al Canto

1. Tutti i minori devono poter apprendere, sperimentare, sviluppare capacità, talenti e aspirazioni musicali
2. Tutti i minori devono poter avere accesso all'offerta educativa di qualità della musica e del canto.
3. Eliminare la povertà di educazione alla musica e al canto per favorire la crescita educativa.

Compito da Svolgere

Per comprendere i vari passaggi che guidano un Paese ad affrontare la povertà educativa secondo una precisa strategia, condurrete un'indagine sul tema.

1. Dopo aver raccolto informazioni con una ricerca di notizie in rete, da video ed articoli, avviate una breve discussione sulla povertà educativa, cercando di rispondere alle domande: Che cosa si intende per povertà educativa? E per povertà di educazione alla Musica ed al Canto? Che rapporto c'è tra povertà, disuguaglianza e opportunità lavorative?)
2. A seguire approfondite la discussione sulla povertà di educazione alla Musica e al Canto in Italia.
3. Distinguate le priorità di intervento nelle diverse aree del nostro Paese, individuando, per ciascuna: gli elementi caratterizzanti, le principali attività, le minacce ed pericoli.
4. Avviate una ricerca sui descrittori qualitativi che determinano una "buona educazione alla musica e al canto".
5. Formulate dei traguardi e confrontateli con quelli dell'Agenda 2030.
6. Scegliete lo strumento che ritenete più opportuno per produrre la vostra documentazione: report, video, presentazione o Video/presentazione come [in questo esempio](#)).
7. In classe o nella "Classe Virtuale", ognuno illustri il lavoro sulla realtà indagata. Condividete impressioni e spunti per nuove strategie sul tema della povertà di educazione alla Musica ed al Canto.

Alcuni spunti di riflessione e suggerimenti

- Un contributo economico per l'acquisto di strumenti musicali e l'iscrizione a un corso di musica
- La povertà educativa si combatte con quale musica
- La musica, compresa quella storica italiana, deve entrare nel curriculum formativo di base dei bambini e delle bambine e di tutte le studentesse e gli studenti italiani, dai tre anni di età
- Istituzioni più tradizionali, scuole di musica, momenti associativi di base, cori ed orchestre studentesche universitarie, nuove realtà, devono essere messe alla prova in forme anche originali di collaborazione con Enti locali e istituti scolastici, per organizzare attività, promuovere la costituzione di orchestre giovanili e dell'infanzia, diffondere ovunque abilità e culture musicali.
- Occorre lavorare per l'individuazione e l'allestimento di spazi idonei, perché la musica non è una modalità espressiva individuale e solitaria, ma collettiva.
- La cultura va finanziata e deve restare centrale l'intervento pubblico, in quanto favorisce il "diritto all'accesso" da parte della nostra comunità, redistribuendo le risorse che già ci sono, evitando sprechi e privilegi, in particolare negli allestimenti lirici finanziati con risorse pubbliche, salvaguardando il rispetto delle norme e della tutela del lavoro.
- Salvaguardare il diritto d'autore, è doveroso mettere mano ad una seria riforma sia dei sistemi assicurativi e previdenziali sia della SIAE, ente pubblico che gestisce notevoli risorse
- E' necessario favorire sia in termini legislativi e amministrativi che con risorse dedicate, una collaborazione propositiva tra pubblico-privato e privato-sociale, ambedue preziose per la diffusione della cultura musicale ed inoltre la conservazione, la distribuzione capillare (dal Web al Cinema Digitale, in collegamento live via satellite o **broad band** con la location della performance), e la registrazione audiovisiva integrale (le attuali tecnologie digitali lo permettono) che deve essere liberamente fornita
- La musica è lavoro. E' attività da riconoscere e tutelare. E' occupazione. E' diritti e dignità sociale di chi vi opera.

La Musica e il Canto e il Goal 5 dell'Agenda 2030

RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE NEL MONDO DELLA MUSICA



Ieri

Storicamente le donne hanno avuto una posizione marginale all'interno del mondo musicale ed ancora oggi la loro produzione - salvo alcune rare eccezioni - è assente sia dai programmi di studio che dai programmi di sala.

Per secoli fu proibito alle donne di esibirsi in pubblico, nel '600 era consentito solo all'interno dei monasteri e nei teatri quasi esclusivamente nel ruolo di cantante; nella maggioranza dei casi alle donne veniva concesso di dedicarsi alla musica solo a livello privato, amatoriale, così che la professione di musicista è rimasta loro alienata a lungo.

Oggi

Ora la situazione è ben diversa. Alcune musiciste cominciano a rivestire ruoli istituzionali importanti (Ada Gentile), altre dirigono Rassegne (Roberta Silvestrini), altre ancora sono attive su più fronti oltre a quello della composizione, su quello musicologico (Paola Ciarlantini) su quello della musica da film (Stefania Spadini), su quello concertistico. Tra le maggiori compositrici contemporanee vanno ricordate Annette Kruisbrinck, Irma Rinaldi, Beatrice Campodonico, Sonia Bo, Sofia Gubaidulina, Sylvie Bodorova, Ada Gentile. **Solo in questi ultimi anni le donne hanno accesso anche alla Direzione d'Orchestra, superando i numerosi pregiudizi.** Marin Alsop passerà alla storia come prima donna a dirigere una grande orchestra. Più che sorpresi, i suoi primi maestri le dissero semplicemente che una donna non poteva condurre un'orchestra. Silvia Casarin Rizzolo, una carriera di direttore iniziata a soli 16 anni, può vantare il record di essere stata il primo direttore d'orchestra donna italiano invitato a dirigere negli Stati Uniti "Tosca" e "Madama Butterfly" (2004), a New York e poi in tournée. Segno che l'emancipazione è stata compiuta, almeno nei suoi tratti generali, è il fatto che le musiciste rifiutino di farsi incasellare nella tematica delle "donne" ponendo l'accento esclusivamente sul loro lavoro. Purtroppo ciò non significa il pieno superamento dei pregiudizi al di fuori della musica colta: dall'ambito popolare a quello dei mass media, da quello politico a quello mercificato, la donna è ancora spesso relegata ad un ruolo subalterno rispetto quella che continua a essere, per molti aspetti, la cultura dominante di una musica tutta al maschile.

Compito da Svolgere

Realizzate da soli o insieme ai vostri compagni una video-presentazione ([simile a questa](#)) nella quale emergano i dati e le informazioni sulla realtà di ieri e di oggi della parità di genere nel mondo della musica. L'obiettivo finale è capire quali sono le condizioni grazie alle quali si può raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze nel mondo della musica e del canto. Avvia un'indagine sul tema.

1. Dopo aver raccolto informazioni con una ricerca di notizie in rete, da video ed articoli, avviate una breve discussione sulla parità di genere nel mondo della musica e del canto, cercando di rispondere alle domande: Che cosa si intende per parità di genere? E raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze?
2. A seguire approfondite la discussione sulla parità di genere nel mondo della Musica e del Canto in Italia.

3. Distinguate le priorità di intervento individuando gli elementi caratterizzanti, le principali attività e le iniziative per motivare le donne a fare musica, fornendo alle ragazze maggiori modelli ai quali ispirarsi.
4. Avviate una ricerca sui descrittori qualitativi che determinano una parità di genere nel mondo della musica e del canto e come risolvere il problema (come raggiungere l'obiettivo).
5. Formulate dei traguardi e confrontateli con quelli dell'Agenda 2030.
6. In classe o nella "Classe Virtuale", ognuno illustri il lavoro sulla realtà indagata. Condividete impressioni e spunti per nuove strategie sul tema della parità di genere nel mondo della Musica e del Canto.

Alcuni spunti di riflessione e suggerimenti

- ▶ Donne e musica e quel divario di genere difficile da abbattere
- ▶ Ricerche evidenziano che il gender gap nel mondo della musica è ancora molto elevato. Qual è lo stato dell'arte e come invertire questa tendenza.
- ▶ Le donne nel mondo della musica: i numeri
- ▶ Le artiste denunciano il divario uomo/donna nella musica
- ▶ Differenza fra lo stipendio di una donna rispetto ad un collega uomo nel mondo musicale
- ▶ La presenza di donne nei festival
- ▶ Le donne nel mondo della musica: lontane da posizioni manageriali: le donne non sono autrici, compositrici o producer e, men che meno, ricoprono posizioni che potremmo definire decisionali.
- ▶ Dati ISTAT: In media una lavoratrice ha un salario inferiore a quello di un collega: per cento euro guadagnati dagli uomini, le donne ne guadagnano 66,6.
- ▶ Uomini e donne a Sanremo negli ultimi 20 anni. (2018: in gara nella categoria Campioni c'erano solo quattro donne su venti concorrenti (un po' meglio nella sezione Nuove proposte, con tre donne su otto)
- ▶ Premi più prestigiosi della musica italiana, quante volte ha vinto una donna.
- ▶ Quanti nomi femminili ci sono tra i primi venti posti nella classifica degli album più venduti in Italia.
- ▶ Anche Le Orchestre Di Musica Classica Hanno Un Problema Con La Parità Di Genere
- ▶ La canzone racconta la donna. Le canzoni dedicate alle donne.
- ▶ Donne ai margini dell'industria musicale.
- ▶ La musica deve essere più inclusiva.
- ▶ Quote Rosa della Musica"
- ▶ L'arpista è nella gran parte dei casi donna, ma quante volte, nelle orchestre italiane, capita di vedere una figura femminile alle percussioni, tra gli ottoni, o sul podio?
- ▶ Le donne nella storia della musica
- ▶ Emancipazione Istruzione delle ragazze
- ▶ La storia lirica a e la forza della donna
- ▶ Donne all'Opera: Palco, podio.
- ▶ L'opera è donna: Aida, Tosca, Traviata etc...
- ▶ Uomini e donne sono uguali, lo insegna Mozart. L'analisi interpretativa di "Così fan tutte" può solo dimostrare un elemento: l'uguaglianza tra uomini e donne.
- ▶ Il pubblico si conquista non con la chioma, ma con lo studio: l'arte non ha sesso.

Donne e
Musica

Nei teatri
pochissime
opere di
compositrici

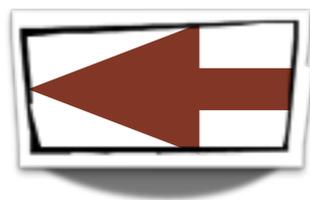
Donne e
Parità di
Istruzione

"Donna non
Vidi Mai"
Assenza della donna
nella musica

LAVORI SVOLTI DAGLI ALUNNI

(Cliccare sui link sottostanti per visualizzare la documentazione prodotta)

- [5ALM - Chiara Testaquadra e Vincenzo Farinella - Goal 5](#)
- [5ALM - Miraglia Chiara - Goal 5](#)
- [2ALM - Lopiano - Noto - Zagarella - Puccio - Grottadaurea - Goal 5](#)
- [1ALM - Gurrera Roberta - Goal 1](#)
- [1ALM - Bunone Salvatore - Goal 1](#)
- [1ALM - Scamacca Angelo - Goal 1](#)
- [3ALM - Eric D'Alù, Miriana Dell'Auri, Loris Schifano - Goal 1](#)



- [1ALM - Giulia Toscano - Goal 5](#)
- [1ALM - Lombardo Roberta, Ester Lunetta, Marika Farinella, Gloria Vicari - Goal 1](#)
- [1ALM - Muci Giulio - Goal 5](#)
- [1ALM - Salamone Sefora - Goal 5](#)
- [3ALM - Sharon Baiomazzola-Maria Pia Urso-Mariachiara Arenci-Angela Ministeri - Goal 5](#)
- [5ALM- Giardina Simone - Goal 1](#)
- [1ALM - Pace Valeria - Goal 1](#)
- [3ALM - Perrone Vincenzo-Cianciolo Giuliano - Goal 1](#)